

Sondaggio Censis: gli italiani ansiosi soprattutto per la mancanza di lavoro

E' il lavoro l'ansia degli italiani, al secondo posto ci sono il disagio giovanile e la criminalità. Questi sono almeno i dati snocciolati dal sondaggio Censis, realizzato per conto del "World Social Summit" che si terrà a settembre

Più della criminalità, più dell'immigrazione: è lo spettro della disoccupazione che svetta in testa alle paure degli italiani. Lo rivela un sondaggio Censis per conto del World Social Summit che si terrà a settembre. Il 66% della popolazione nelle città con oltre 10 mila abitanti considera grave il problema della disoccupazione e lo pone al primo posto tra i "disagi sociali". Quest'ansia, che attraversa l'intera Penisola, diventa una vera e propria paura nelle regioni meridionali. La quota di chi pone la disoccupazione al primo posto dei pensieri varia dal 40,1% del nord-est al 49,1% del nord-ovest, per crescere in misura ulteriore nel Centro al 72,5%, fino all'85,9% del Sud. "La sensazione che si ha - spiega il sondaggio Censis-WSS - è che dietro la questione disoccupazione si catalizzino le ansie e le paure individuali di una società che ha visto negli ultimi anni assottigliarsi sempre più i confini tra lavoro e non lavoro, accrescere i margini di incertezza e di rischio che connotano la dimensione professionale dei singoli, esplodere i fenomeni di marginalità economica e sociale connessi all'insicurezza lavorativa".

I NUMERI Si tratta di una realtà che i soli numeri non sono in grado di spiegare: a chi guardasse soltanto ai dati Istat quanto emerge dal sondaggio potrebbe anche apparire sorprendente. Negli ultimi anni l'occupazione nel Paese, si ricorda nell'indagine, è cresciuta di misura con un incremento di 737 mila posti tra 2004 e 2007 (+3,3%) portando il tasso di disoccupazione al minimo storico, dall'8% del 2004 al 6,2%. Meglio si motivano le angosce degli intervistati se si guarda alle posizioni di lavoro oltre i dati quantitativi. Sono quasi 2 milioni 760 mila, pari all'11,9% degli occupati, i lavoratori con un contratto a termine. Quota in crescita, considerando che ammontavano solo all'8,8% i lavoratori "flessibili" nel 2004. Considerando quindi complessivamente le posizioni di lavoro, si legge nel sondaggio, "sotto diversi punti di vista possono apparire a rischio", per cui "le paure espresse dalla popolazione non sono così infondate". "È evidente, pertanto che l'allarme lanciato dagli italiani debba essere letto alla luce dei tanti fenomeni recenti - spiega il sondaggio - che hanno interessato il mercato del lavoro, che hanno fatto progressivamente venire meno le certezze lavorative presso sempre più larghe quote di popolazione, tanto da "accreditare" l'immagine diffusa di un lavoro sempre più a rischio, fino a trasformare il rischio in realtà oggettiva, quanto meno stando alle percezioni espresse".

Ecco le preoccupazioni degli italiani rispetto alla "gravità" di alcuni fenomeni sociali secondo il sondaggio.

Disoccupazione: grave per il 66%; poco grave per il 26,1%, non rilevante per il 7,9%.

Disagio giovanile: grave per il 59,1%; poco grave per il 32,2%; non rilevante per l'8,7%.

Criminalità: grave per il 60,5%; poco grave per il 32,4%; non rilevante per il 7,1%.

Immigrazione extracomunitaria: grave per il 58,3%; poco grave per il 31,9%; non rilevante per il 9,8%.

Tossicodipendenza/abuso di alcol: grave per il 53,6%, poco grave per il 39%; non rilevante per il 7,4%.

http://unionesarda.ilsole24ore.com/dettaglio_cronaca_italiana/?contentId=32499